

EDIZIONE STRAORDINARIA



Giugno 2021
NUMERO 5

LA NOSTRA BIBLIOTECA

435 prestiti per i bambini della Scuola dell'Infanzia;

313 prestiti per i bambini "Nati per leggere";

2121 prestiti per gli allievi di Scuola Elementare;

11 mamme volontarie che garantiscono i prestiti;

7468 libri catalogati.

Ma cosa sta succedendo, stiamo dando i numeri? No, quelli che ho riportato sono i numeri dell'anno scorso legati alla nostra biblioteca che, possiamo veramente dirlo, è un vero tesoretto di libri adatti a tutti i nostri allievi.

Grazie al lavoro svolto dal nostro bibliotecario Andrea Soldini e dalle sue aiutanti "mamme volontarie", la nostra biblioteca offre un servizio a tutti i nostri allievi ed è pure aperta al pubblico durante i seguenti giorni:

lunedì, martedì e giovedì dalle 16.00 alle 16:45.

Con questo articolo vogliamo far conoscere a molte più persone la nostra struttura che val la pena visitare; vi troverete moltissimi libri che non vedono l'ora di venir tolti dallo scaffale per poter "rivivere" alcune settimane in vostra compagnia. E, anche in vista dell'estate, il consiglio è quello di sfruttare la possibilità di prendere in prestito

qualche bel libro per poterlo leggere con calma.....

Italo Calvino affermava che *"Il buon lettore aspetta le vacanze con impazienza. Ha rimandato alle settimane che passerà in una solitaria località marina o montana un certo numero di letture che gli stanno a cuore e già pregusta la gioia delle sieste all'ombra, il fruscio delle pagine, l'abbandono al fascino d'altri mondi trasmesso dalle fitte righe dei capitoli"*.



MEDICINA PER L'ANIMA

Sopra la porta della prima biblioteca del mondo, a Tebe, la tradizione vuole che vi fosse questa iscrizione "medicina per l'anima".

Che leggere faccia bene non è una novità. Diversi studi rilevano l'importanza della lettura per il corpo e la mente.

Vediamo qui di seguito i benefici più importanti.

Migliora la concentrazione

Leggere per 15-20 minuti è un buon allenamento per la nostra attenzione. Con la lettura, il resto del mondo rimane fuori e ci si ritrova immersi in ogni dettaglio.

Migliora il linguaggio

A qualunque età più si legge e più si imparano nuovi vocaboli con una ricaduta positiva sulla capacità nell'espressione orale.

Migliora la scrittura

Più si legge e più si diventa fluidi nella produzione scritta anche grazie all'influenza degli stili espressivi di altri scrittori.

Migliora il pensiero

La capacità critica e analitica del pensiero vengono stimolate durante la ricerca dei dettagli come ad esempio all'interno di un libro giallo.

Aumenta la conoscenza

Qualunque lettura è un tassello che si aggiunge al proprio bagaglio culturale, ampliandolo.

Migliora la memoria

Mentre si legge un libro si devono tenere a mente numerosi elementi. I personaggi e i dettagli delle trame creano un unico intreccio. Ricordare tutti questi aspetti permette di generare nuove sinapsi rafforzando al contempo quelle già esistenti.

EDITORIALE DEL NOSTRO DIRETTORE A. SOLCÀ

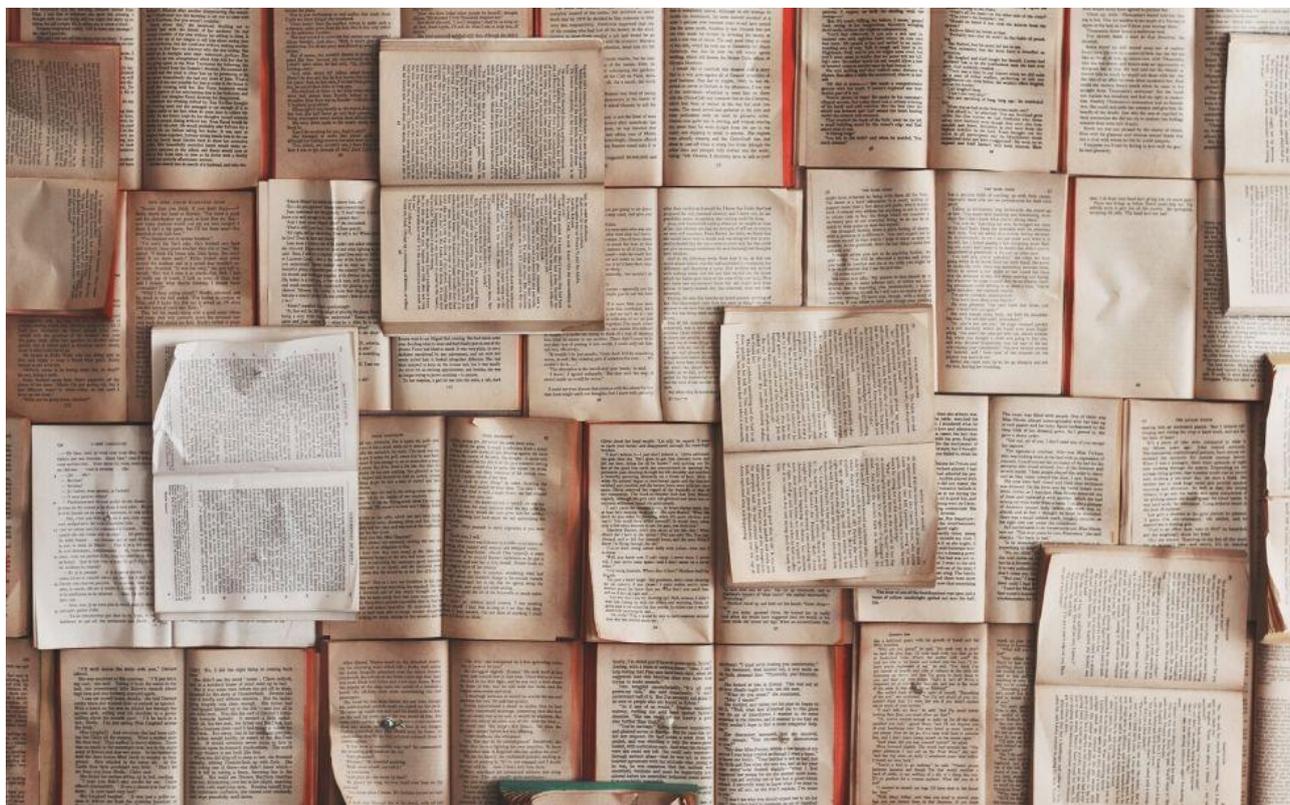
Stimola la mente

Il cervello, come i muscoli del corpo, ha bisogno di rimanere in movimento.

Allevia lo stress

Un libro può aiutare a vivere più sereni. Uno studio condotto dall'Università del Sussex rileva il potenziale anti-

stress della lettura: leggere sei minuti al giorno riduce la tensione muscolare e la frequenza cardiaca.



NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

UNA NOTTE CON I... PIPISTRELLI!

Venerdì 7 maggio ha avuto luogo una serata indimenticabile per i bambini più "grandi" della Scuola dell'Infanzia. Ci siamo incontrati alle 19.30 al mulino del Daniello. Conosciamo bene quella zona poiché andiamo spesso a fare scuola laggiù nel bosco. Però alla sera, insieme, non ci eravamo mai stati... È stato molto emozionante! Ci siamo riuniti ai tavoli di legno vicino allo stagno e lì Silvia, la nostra amica biologa, ci ha mostrato delle fotografie di pipistrelli, dandoci delle informazioni importanti.



Abbiamo scoperto che questi animali si rifugiano anche nelle cavità degli alberi e che di notte emettono ultrasuoni che noi non riusciamo a sentire e che permettono loro di orientarsi, sentire gli ostacoli e catturare le

prede. I pipistrelli, grazie al loro "radar", riescono a percepire la posizione esatta della preda che intendono cacciare.



Quelli che vivono dalle nostre parti si nutrono principalmente di insetti, come ad esempio zanzare e falene. Quando nascono i piccoli i maschi vanno a caccia, mentre le femmine restano nelle loro tane a riscaldare i cuccioli e ad allattarli. Infatti sono dei mammiferi e non degli uccelli, come si potrebbe pensare visto che volano. Le mamme pipistrello riconoscono il loro cucciolo dal verso che fa. Silvia ci ha spiegato che i pipistrelli non mangiano le farfalle poiché di notte non ci sono, ma solo le falene: o meglio, solo il corpo poiché le ali non vengono mangiate... Se trovate quindi per terra delle ali di falena state in allerta: potrebbero essere

passati dei pipistrelli che vivono nelle vicinanze! Silvia ci ha poi proposto un gioco dal nome "zanzare e pipistrello".



I bambini si mettono in cerchio formando una specie di recinto. Un bambino prende il ruolo di "pipistrello", viene bendato e si muove nel cerchio battendo due sassi che tiene in mano. Tre o quattro bambini fanno le "zanzare", si muovono a passettini piccoli nel cerchio e rispondono al pipistrello, riflettendo il suono che lui ha fatto, anche loro con il battito di due sassi "tac tac". Il pipistrello, servendosi dell'udito, deve cercare di capire la direzione da cui proviene il suono e prendere così le zanzare. Sulla piattaforma dello stagno una maestra ci ha narrato una storia dal titolo "Testa in su, testa in giù".



NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Che magia una storia nel bosco... al crepuscolo... Dopo la storia cominciava a fare buio e ci siamo spostati finalmente alla ricerca dei pipistrelli veri, nella zona del mulino, delle costruzioni vicine e nel prato dei cavalli.



Ognuno di noi aveva una torcia mentre Silvia teneva in mano un batdetector: è uno strumento che serve per sentire i pipistrelli, perché emettono un suono che l'orecchio umano non è in grado di udire.



Attaccati alle travi del mulino, dove cercavamo, non abbiamo trovato nemmeno un pipistrello a testa in giù: forse perché in questo periodo sono disturbati dai lavori di ristrutturazione e dormono altrove, o forse perché nel frattempo si

erano già svegliati e partiti in volo. In effetti, appena ci siamo spostati verso il recinto dei cavalli, ci siamo accorti che c'erano già tre pipistrelli che volavano, formando grandi cerchi sopra il grande prato.



I puntini neri sono pipistrelli

Con il batdetector abbiamo sentito un verso che sembrava una specie di pigolio. Vicino alla cascata poi, con la luce delle nostre torce (e quella della maestra Francesca che faceva tantissima luce) abbiamo illuminato lo specchio d'acqua e attirato tanti insetti che, a loro volta, hanno attratto i loro temuti predatori pipistrelli.



Lì il suono del batdetector era diverso, una specie di squittio. Silvia ci ha spiegato che si trattava di una specie di pipistrello diversa da



quella avvistata prima e che anche i suoni che emettevano erano differenti poiché avevano una frequenza diversa. Li sentivamo e li vedevamo passare velocemente sull'acqua, come una piccola ombra in volo.

Noi li abbiamo avvistati a partire dalle ore 20.30 circa, ma se volete fare questa esperienza vi occorrerà aspettare più a lungo... poiché se volete andare a vedere i pipistrelli non dovete aspettarli prima del tramonto.

Raccomandazione importante... Rispettate la calma e il silenzio del bosco, altrimenti i pipistrelli e gli altri animali si spaventeranno!

È stata una
**MAGNIFICA
ESPERIENZA!**



MANGIAMO TUTTI ALLO STESSO MODO?

Classe I, Ma. Manuela

Nel Girino Nr.4, abbiamo parlato di un'interessante attività svolta in collaborazione con l'Associazione "Parlatevi con noi", dal titolo "Colazione a scuola". Questa esperienza ci ha permesso di scoprire che ogni bambino ha i propri gusti e le proprie abitudini alimentari. C'è però chi mangia solo determinati alimenti, tralasciando cibi importanti per vivere bene. Il nostro corpo ha bisogno di un po' di tutto. La maestra Manuela ci ha mostrato la piramide alimentare.



È importante bere tanto (naturalmente non bevande zuccherate), mangiare tanta frutta e verdura, pasta, riso, pesce e carne e infine, anche se in misura decisamente minore,

abbiamo bisogno anche di grassi e dolci. Abbiamo visto che in Europa possiamo mangiare secondo il nostro gusto perché abbiamo la fortuna di avere un clima che ci permette di coltivare tanti tipi di alimenti. In Asia mangiano tanto riso, pesce, frutta e verdura. Lì piove tanto e il riso, crescendo nell'acqua, si coltiva con facilità. Non vale lo stesso per l'Africa, dove il clima è più asciutto e il terreno più secco. Qui si fa capo a quegli alimenti che resistono ai climi caldi, come ad esempio i tuberi, visto che crescono sotto terra. Nei paesi freddi si mangia tanto pesce, carne e uova, perché sono alimenti che danno calore al corpo.

La nostra curiosità ci ha spinti a ricercare, all'interno della nostra classe, ricette di genitori o nonni di altre parti della Svizzera e del mondo.

Abbiamo scoperto ricette di Soletta, come la zuppa di vino e la torta di nocciole, abbiamo visto che i röstli di Zurigo non sono come quelli di Berna, oppure abbiamo scoperto che in Portogallo fanno la Bolo de Bolacha, una torta di biscotti molto particolare. Una nonna di Montella (Campania) prepara degli strufoli buonissimi; in Lettonia fanno una mousse

di mirtilli rossi da leccarsi i baffi, mentre la carbonara di Roma fa venire l'acquolina in bocca. In Colombia cucinano il Patacon, un buonissimo platano (banana verde e dura) fritto e salato; in Albania si può assaggiare un gustoso Burek, una gustosa torta salata. Dalle Marche arriva la ricetta della crema frita che vi delizierà. In Puglia preparano delle buonissime orecchiette con cime di rapa. Un nostro compagno che ama l'Egitto ha proposto il Koshari, fatto di ceci, lenticchie e pasta corta. Ma non ci siamo dimenticati del minestrone di verdure ticinese, delle lasagne e del risotto con la "lügenighéta".

Abbiamo stuzzicato la vostra curiosità? Vi è venuta davvero l'acquolina in bocca? Venite nella nostra classe e troverete un classificatore con le nostre ricette. Gnam Gnam!!!!!!

...STORIA D'ACQUA...

Classe II/III Ma. Alizée

-Capitolo 1- IL MARE



C'erano una volta tre goccioline, che abitavano nel mare e vivevano tante avventure, combinandone di tutti i colori: facevano surf e cavalcavano tantissime onde. In un giorno di primavera, dove la superficie dell'acqua cominciava ad essere calda, le goccioline salirono verso il cielo...stavano EVAPORANDO, grazie ai raggi del sole e al loro calore.

-Capitolo 2- LA NUVOLA



Le tre gocce d'acqua evaporarono e salirono nel cielo dove faceva freddo. Si scontrarono con un razzo, che stava partendo dall'America e voleva arrivare fino a Marte. Viaggiarono nello spazio fino al pianeta e attaccarono una bandierina. Poi scesero di nuovo nel cielo e cadde la pioggia...

-Capitolo 3- IL SOTTOSUOLO



Durante la pioggia, le tre sorelle vennero separate. Due gocce caddero dalle nuvole e

precipitarono sul terreno. Scelsero di fare una gara, per vedere quale fosse stata la più veloce a tornare nelle nuvole. Una goccia pensò di entrare nel sottosuolo, per arrivare prima e l'altra decise di scegliere una strada differente...

La prima goccia allora cominciò a sprofondare nel terreno. Incontrò molte cose diverse, tipo laghetti sotterranei, falde e, intanto che viaggiava, vide tanti animalletti. Uno di loro si chiamava Talpa. Dopo un po' sentì qualcosa di duro sotto di lei...era oro! La goccia non sapeva cosa fosse e così proseguì velocemente il suo viaggio. Era talmente rapida che non vide qualcosa di fronte a lei e picchiò la testa. Allora guardò davanti a sé e capì che era una radice. Aveva fretta di raggiungere il mare e, cinque minuti dopo, sentì qualcosa di salato e così capì di essere arrivata a destinazione.

-Capitolo 4-

L'ALBERO



La seconda gocciolina, volendo vincere la gara, entrò in un albero, aspirata dalle sue radici.

La gocciolina nell'albero vide una strana creatura... Era un gufo!

Si chiamava Alfred. Alfred le disse che c'era un problema.

-Le tarme mi stanno distruggendo il nido!

Allora la goccia lanciò un getto d'acqua che fece scappare quegli insetti fastidiosi.

-Io devo trovare le mie sorelle e scoprire chi ha vinto la gara!

E WOOOSCH!!! Evaporò fino alle nuvole!

Alfred cercò di raggiungerla, ma era già troppo tardi.

-Capitolo 5-

LA MONTAGNA



La terza gocciolina, separata dalle sorelle, arrivò sulla montagna e vide un cervo ghiacciato. Lo toccò per liberarlo e si ghiacciò anche lei per colpa del freddo. Poi arrivò la formica Margherita e le disse
-Se volete spezzare l'incantesimo dovrete arrivare al Totem Sacro.
-Quale incantesimo? Chiese la goccia.
-L'incantesimo della maga che voleva ghiacciare la montagna e i suoi abitanti. La formica li liberò e andarono al Totem Sacro. Per spezzare l'incantesimo bisognava accendere il fuoco nel Camino Ghiacciato. Presto si resero conto che servivano i raggi del Sole per accendere il camino. Così chiamarono il Sole, che prestò il suo calore, accendendo il camino e spezzando l'incantesimo. La goccia si sciolse e continuò il suo viaggio lungo un fiumiciattolo.

-Capitolo 6-

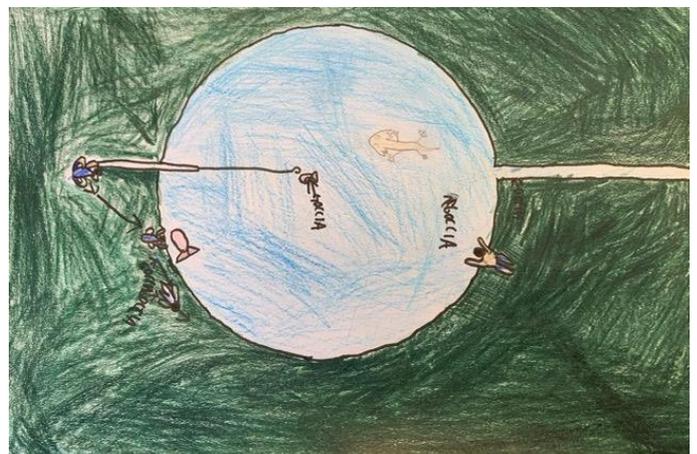
IL FIUME



La goccia si lasciò trasportare dal fiume e, dopo un po' di tempo, trovò una tartaruga che le disse
-Vuoi venire con me? Ti porto dove vuoi!
La goccia allora disse
-Mi porteresti al lago?
-OKAY, andiamo. Rispose la tartaruga.
La tartaruga però si dovette fermare, perché c'era una cascata e non poteva passare.
La goccia allora proseguì il suo viaggio da sola, superò la cascata e arrivò ad un lago.

-Capitolo 7-

IL LAGO

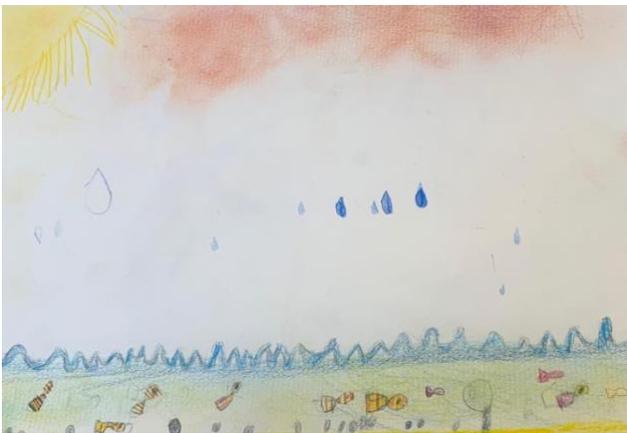


Il lago Gino ospitava trote, tritoni e altri miliardi di pesci. La gocciolina rimase

incastrata nelle squame di un pesce, che venne pescato da un pescatore. Fortunatamente il pesce riuscì a liberarsi e così anche la goccia, che ricadde sulla scarpa dell'uomo. Per fortuna il pescatore camminò fino al fiume che proseguiva dal lago ed entrò in acqua vicino alla diga e così la goccia continuò il viaggio lungo il corso del fiume.

-Capitolo 8-

DI NUOVO NEL FIUME



Nel fiume incontrò un altro pesciolino e lo salutò. Dietro un sasso vide un banco di trote e chiese a una di loro dov'era il mare. La trota non seppe rispondere. Allora la goccia proseguì la sua ricerca da sola. Dopo qualche tempo trovò il mare e...qualcuno era lì ad aspettarla! Una delle sue gemelle gocce.

-Capitolo 9-

DUE SU TRE...

Finalmente riunite, le due sorelle si chiesero se avrebbero mai incontrato di nuovo la loro sorellina. Inoltre, rimaneva da scoprire la vincitrice della gara! Di nuovo nel mare, si divertirono ancora con i pesci e le onde. Poi un giorno il Sole, le fece evaporare di nuovo.

-Capitolo 10-

FINALMENTE RIUNITE

Le due gocce presero il volo e mentre salivano verso il cielo, videro nuvole di tante forme diverse: cirri, cumuli strati, cumulinembi e tante altre.

Osservarono gabbiani e falchi pescatori a caccia di pesci, videro delle rondini che passavano di lì e alcune aquile meridionali che volavano in picchiata, facendo tante acrobazie.

Dopo il lungo viaggio finalmente arrivarono su una nuvola. In lontananza avvistarono qualcosa di familiare...sembrava la loro sorellina! Infatti, era proprio la loro sorellina!!!

La più piccola chiese:

-Chi ha vinto la gara?

La più grande rispose:

-Sei stata proprio tu! Sei arrivata prima di tutte passando dall'albero.

Le tre sorelle fecero festa, felici di essersi incontrate di nuovo.

Opere realizzate utilizzando materiale riciclato



La nostra galleria d'arte del riutilizzo



Le nostre poesie sul riciclaggio

Cosa butto dove

Il giornale lo butto nella carta,
la Play Station si riporta.
Cosa va negli ingombranti?
Ci butto i mobili un po' cigolanti.
Nel compostaggio?
Ci butto ogni tipo di ortaggio.
Nel cestino ci metto un fazzolettino,
come dice il mio nonnino.
(Mikal e Amanda)

Nel sacco butto un pennarello
e negli ingombranti il martello.
Negli apparecchi elettronici ci butto un
telefonino,
negli scarti vegetali un pomodorino.
Nel vetro ci butto un bicchiere,
nella carta ci porto un classatore.
(Elena e Simon)

Nel sacco di Coldrerio butteremo,
tutto quello che sapremo.
Nella carta porteremo un giornalino,
nel sacco dei vestiti un calzino.
Negli elettrodomestici metteremo un
aspirapolvere,
nel vetro butteremo un bicchiere.
Nella plastica porto i flaconcini,
negli ingombranti dei comodini.
(Bianca e Lisa)

Nel cestino della carta cosa butto, ma è
ovvio la carta.
Nel vetro ci metto la marmellata.
Negli ingombranti butto le porte un po'
cigolanti,
i telefonini usati si restituiscono ai
negozianti.
Negli ingombranti butto i comodini,
nel vetro butto i bicchierini.
(Estelle e Niccolò)

Nel cestino butto un palloncino,
come dice il mio nonnino.
Nei rifiuti speciali ci butto una medicina
e nella carta una cartolina.
Nel compostaggio ci butto delle patate
e gli avanzi di carote.
Un bambino butta negli ingombranti,
dei comodini cigolanti.
(Margot e Luiza)

Negli ingombranti ci metto il comodino,
come dice sempre mio cugino.
Negli oli vegetali e minerali ci metto l'olio
da cucina,
nei rifiuti speciali ci butto una medicina.
Negli elettrodomestici ci metto la tele
rovinata,
nel ferro ci metto la maniglia argentata.
(Alissia e Elisa)

Butto i mobili negli ingombranti,
di bicchieri nel vetro ne butto tanti.
I resti di cibo nel compostaggio,
gli imballaggi fanno un lungo viaggio.
Il flacone pieno nei rifiuti speciali,
nel vetro la statua dell'uccello senza ali.
Negli apparecchi elettronici butto la
televisione,
nella carta butto il cartone.
Adesso che so dove le cose vanno
buttate,
farò delle belle passeggiate.
(Elodie e Cristiano)

Nel cestino del ferro ci butto un cartello,
ma non solo anche un coltello.
Nello stagno non ci va la spazzatura,
se no inquino la natura.
Negli scarti vegetali butto foglie rosse e
gialle,
nel sacco dei vestiti ci butto uno scialle.
(Marisol e Matteo)

Nel vetro ci metto le bottiglie,
il pane lo do alle quaglie.
Nel vetro ci butto la bottiglia di Coca,
il flacone dello shampoo nella plastica.
Nell'olio ci butto l'olio di girasole
Che lo riscalda il sole.
(Filippo e Mia)

Nel sacco verde cosa butto?
È ovvio il pacchetto di patatine,
ma non le scatoline
e nemmeno le bucce di carotine,
quelle si sa che nella differenziata vanno,
perché una nuova vita avranno.
Per il sagex non trovo una rima carina,
ma la chiedo alla mia nonnina.
Nel vetro tanti bicchieri vanno,
ma nella carta non ci stanno.
(Enea e Tayra)

Giovedì 1. aprile (non è uno scherzo!) abbiamo visitato il Museo della Civiltà Contadina. Eravamo molto emozionati perché era da un po' di tempo che non lasciavamo la nostra aula scolastica per una visita!

Dopo il viaggio in bus siamo arrivati al Museo dove siamo stati accolti da Silvia che ci ha accompagnato per tutta la visita. Per prima cosa ci ha mostrato la sala al pianterreno che è dedicata ai mestieri e agli attrezzi di un tempo.



In questa prima sala c'era esposta anche la riproduzione di un carro con il bue.

La vita contadina non voleva dire solo coltivare e allevare ma era un vero e proprio modo di vivere. Un tempo gli abitanti del Mendrisiotto erano poveri quindi non compravano ma producevano e creavano ciò di cui avevano bisogno. Erano abili e sapevano fare diversi lavori. Silvia ci ha spiegato per esempio che non tutti potevano permettersi un carro grande, solo le famiglie più ricche, gli altri usavano dei birocci.



La vita era dura perché non c'erano vacanze, giornate libere e lavoravano anche con il brutto tempo perché se non lavoravano non potevano vivere. Non avevano un vero guadagno, quello che coltivavano lo consumavano in famiglia. Con i pochi soldi che guadagnavano compravano ciò che non si poteva produrre. La prima vera fonte di guadagno è arrivata molto dopo con la coltivazione del tabacco che veniva poi venduto per la produzione di sigari.

La seconda sala che abbiamo visitato era invece dedicata all'agricoltura e alla coltivazione. Abbiamo visto come si prepara il terreno prima di essere coltivato. Silvia ci ha spiegato come venivano utilizzati l'aratro a mano, i rastrelli, la vanga, la zappa, ecc.

I cereali coltivati nel Mendrisiotto erano soprattutto mais, avena, frumento e orzo. Con i cereali si poteva ottenere la farina. Per togliere i chicchi dalla pannocchia bisognava staccarli a mano, ma era faticoso e ci voleva molto tempo. I contadini hanno poi trovato delle soluzioni: una specie di grattugia e in seguito una sgranatrice molto efficace e veloce. Abbiamo provato a macinare i chicchi di grano con diverse tecniche: quella usata nel neolitico con la pietra era molto faticosa mentre la macina era più funzionale e più facile da usare.

È stato bello conoscere un passato che noi non abbiamo vissuto ma che ci riguarda da vicino. Ci ha stupiti come, malgrado avessero pochi strumenti, riuscissero a creare degli oggetti così utili e ben fatti. Hanno avuto delle idee geniali che hanno permesso loro di fare meno fatica: degli utensili più tecnologici di quelli che abbiamo noi! È stato interessante provare a macinare il mais perché abbiamo potuto provare anche noi queste invenzioni straordinarie. Consigliamo a tutti di visitare il Museo della Civiltà Contadina...anche con la vostra famiglia!



Tornati in classe abbiamo svolto delle ricerche sui mestieri di un tempo e a gruppi abbiamo creato dei cartelloni da presentare ai compagni...

IL MANISCALE

Quando lo scudo non può più reggere il peso, un coltello lo divide in modo strategico in due parti opposte.

IL MANISCALE
 Il fabbro maniscalco è specializzato nella pratica del maniscalco e della cura del cavallo. Il maniscalco prepara i ferri di cavallo, li applica e li cura. Il maniscalco cura gli animali malati e feriti. Il maniscalco cura le ferite e le ustioni. Il maniscalco cura le malattie del cavallo. Il maniscalco cura le malattie del cavallo. Il maniscalco cura le malattie del cavallo.

Gli attrezzi del maniscalco

Raspa
Punzone
Martelli
Teraglie
Incastro
Gra chiodi
Mazzetta di plastica
Coltello da socchi
Teraglie scorde per socco lo

IL NOME CARRADORE DERIVA DA "CARRO" INFATTI È UN ARTIGIANO CHE FABBRICA CARRI E SIOCCI.

IL MESTIERE DEL CARRADORE È MOLTO DIFFICILE PERCHÉ È UNA VIA DI MEZZO TRA IL FAVEGNAM E IL FABBRIO.

CARRADORE

IL CARRADORE RICOGLIEVA UN RUOLO IMPORTANTISSIMO NELLE SOCIETÀ RURALI, NON SOLO COME SUPPLIMENTO ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA, MA PER TUTTA LA COMUNITÀ.

QUESTO MESTIERE È STATO MOLTO IMPORTANTE PER I CONTADINI IN UN TEMPO PER IL TRASPORTO DI QUANTITÀ ENORMI DI MATERIE PRIME, MATERIALI E PRODOTTI FINITI. IL CARRO È UN VEICOLO CHE È STATO USATO PER TUTTO IL MONDO.

La Bottega

La bottega del fabbro nella quale lavorava, era, in genere, un angolo locale, talvolta annesso all'abitazione e occupato prevalentemente dalla famiglia. Oggi, all'occasione, le botteghe potrebbero essere ricavate dal sottinteso del maniscalco.

Le mansioni del fabbro erano legate alla lavorazione e alla sistemazione di attrezzi ed utensili di uso comune (tutti i compiti nella stalla, nella casa o nei boschi).

IL Fabbro

Il fabbro è una persona che crea e ripara oggetti di ferro, acciaio, alluminio o altri metalli. Per fare il suo lavoro utilizza attrezzi a mano che gli servono per martellare, curvare, tagliare, dorare, forare il metallo quando si trova in un stato non liquido.

FABBRO

UNA PROFESSIONE ANTICA E PREZIOSA

Gli Attrezzi

Gli strumenti più usati dal fabbro sono il martello e l'incudine; il martello si può usare per battere il ferro caldo appoggiato sull'incudine. In questo modo il fabbro può modellare il metallo. Gli altri attrezzi sono la fucina o ferra, la pinza e i pezzi di metallo scaldato. Secondo il mestiere, il fabbro si divide in: fabbro di ferro, fabbro di acciaio, fabbro di alluminio, fabbro di rame, fabbro di stagno.

Curiosità!!!

Prima della rivoluzione industriale la fucina era alla base di tecniche di produzione di manufatti in ferro. Il processo di produzione di ferro era molto lento e costoso. Il processo di produzione di ferro era molto lento e costoso. Il processo di produzione di ferro era molto lento e costoso.

IL FAVEGNAM

Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno.

Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno.

Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno.

Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno. Il favegnam è un mestiere che si occupa di creare e riparare oggetti di legno.

TAGLIALEGNA

Lo giustiziere del taglio degli alberi, in un'area all'aperto, quindi, partono da un tronco per scendere sul posto. La funzione di un taglialegna è quella di tagliare il tronco di un albero in tronconi che possono essere trasportati e utilizzati per la costruzione di edifici, ponti, ecc.

Il legno è un materiale per costruire oggetti, strutture, ecc. Il legno è un materiale per costruire oggetti, strutture, ecc. Il legno è un materiale per costruire oggetti, strutture, ecc.

Quello del taglialegna è un lavoro duro e pericoloso. Il taglialegna è un lavoro duro e pericoloso. Il taglialegna è un lavoro duro e pericoloso. Il taglialegna è un lavoro duro e pericoloso.

Il taglialegna è un mestiere che si occupa di tagliare il tronco di un albero in tronconi che possono essere trasportati e utilizzati per la costruzione di edifici, ponti, ecc. Il taglialegna è un mestiere che si occupa di tagliare il tronco di un albero in tronconi che possono essere trasportati e utilizzati per la costruzione di edifici, ponti, ecc.

DANIELE CAVERZASIO, PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO, IN VISITA ALLA CLASSE QUARTA

Mo. Massimo



Lunedì 29 marzo 2021 abbiamo ricevuto la visita del presidente del Gran Consiglio Ticinese, on. Daniele Caverzasio. Gli abbiamo posto alcune domande per conoscerlo meglio. Ecco un estratto della nostra intervista:

Quando è nata in lei la passione per la politica?

Ale P.

Fino a una decina di anni fa non sapevo quasi cosa fosse, poi un gruppo di amici mi ha proposto di provare ad entrare a far parte di un gruppo politico e la cosa mi ha entusiasmato. Da lì non mi sono più fermato.

Come si diventa presidente del Gran Consiglio? Le piace questo ruolo? *Seba*

Per diventare presidente del Gran Consiglio occorre essere eletto dagli altri membri (89) del Gran Consiglio. Questo ruolo mi piace molto perché mi permette anche di incontrare il popolo.

Essere presidente del Gran Consiglio è molto impegnativo? *Nicolò*

Non è molto impegnativo anche se a volte, durante le sedute, devo alzare la voce o suonare la campanella per richiamare l'attenzione dei miei colleghi.

A quanti anni è entrato a far parte del Gran Consiglio Ticinese? *Eric*

Nel 2015 all'età di 40 anni.

Le piacerebbe in futuro diventare uno dei cinque Consiglieri di Stato? *Giona*

Mi piacerebbe, ma non sono io a decidere. È il popolo attraverso la votazione che sceglie. Magari uno si può impegnare tantissimo e non venire mai eletto.

Quali sono i suoi obiettivi più importanti come politico? *Ale B.*

Un tema a me molto caro e trasversale a tutti i partiti politici è la salvaguardia del nostro pianeta. Tutto per offrire a voi giovani un futuro migliore. In passato abbiamo sprecato tanto e ora dobbiamo cercare di rimediare agli errori compiuti.

Quando si sveglia al mattino ha sempre voglia di occuparsi di politica o

ci sono giorni che vorrebbe fare altro?

Ale B.

È un po' come andare a scuola. Ci sono giorni in cui si è di buon umore e si ha voglia di fare tanto e di incontrare gente e altri dove la motivazione è un po' più debole. Però una volta che sono sul posto la voglia mi viene.



Nella sua carriera di politico qual è la cosa che l'ha toccato di più?

Angelica

Sicuramente la pandemia di Coronavirus. Il fatto di non potersi più abbracciare, di non poter incontrare gli amici al bar, o anche solo a casa tua per un pranzo, mi ha reso molto triste.

Se un giorno smetterà di fare politica di cosa le piacerebbe occuparsi?

Alessia

Al momento la politica è un po' un hobby; come lavoro sono consulente finanziario e mi soddisfa molto.

Quali sono i suoi hobby?

Giona

Prima di tutto la politica.
In passato ho provato a fare calcio, ma ho capito che non era il mio sport. Mio fratello è più bravo. Ho un cane e un gatto e mi piace passeggiare con il mio cane. A volte mi capita di fare una corsetta.



Sergio Thoma, usciere cantonale con cappa magna rossoblù, feluca e scettro.

La visita è poi proseguita alla Scuola dell'Infanzia, dove al termine delle lezioni vi è stato un incontro con le autorità municipali, l'ispettorato e tutto il corpo docenti.

Quali differenze ha notato nella nostra scuola rispetto a quando veniva come allievo?

Yanis Esternamente è quasi uguale. All'interno non c'era il terzo piano. Le lavagne erano con i gessi e i banchi erano meno belli. Un tempo avevamo paura del bidello. Inoltre non c'era la campanella automatica come l'avete voi adesso; allora c'era un incaricato che doveva suonare un campanello. Poteva capitare che le ricreazioni durassero qualche minuto in più...

Ad accompagnarlo durante le visite ufficiali ci sono sempre:

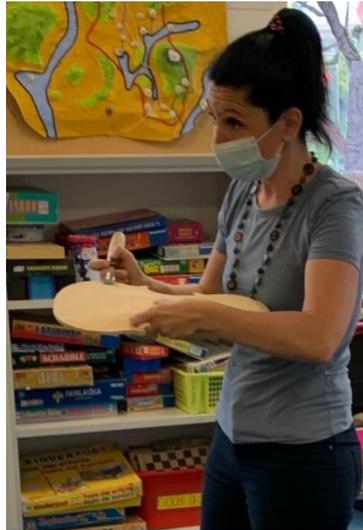


Tiziano Veronelli, segretario generale.

Forse non tutti sanno che a Coldrerio vive una liutaia conosciuta in tutto il mondo, Daniela Solcà Zubler, e martedì 27 aprile è venuta nella nostra classe a parlarci del suo bellissimo lavoro.



Ci siamo resi conto che si tratta di un lavoro molto difficile: occorre precisione (che si può acquisire), molta pazienza (che si ha o non si ha) e ottime abilità manuali.



Il legno ideale è quello d'acero, ma ci sono musicisti un po' esigenti che richiedono il legno di pero, anche se lei preferisce quello d'acero perché è più resistente. Il violino è una macchina perfetta, ogni misura è matematicamente studiata e uguale in tutto il mondo. Il legno deve essiccare all'incirca quindici anni, altrimenti sarebbe troppo bagnato e darebbe un suono diverso.

Liutaio deriva da liuto, uno strumento antico a pizzico.

Il liutaio costruisce strumenti ad arco, come il violino, la viola, il violoncello e il contrabbasso.

In Ticino ci sono sette liutai, di cui solo una donna.

Daniela ci ha mostrato i vari attrezzi che occorrono per costruire un violino, spiegandoci passaggio per passaggio.

Per un violino occorrono tre settimane per assemblarlo e tre settimane per verniciarlo. Infatti bisogna dare da 25 a 30 mani di verniciatura.



Daniela ha studiato a Cremona per quattro anni, in una delle scuole più quotate al mondo. I suoi violini sono richiesti persino in Giappone e in America. La sua fama deriva anche dal fatto che nel 2008 ha vinto la medaglia d'oro al Concorso di liuteria di Pisogne (BS), con un violino.



Per un violoncello si calcolano invece circa quattro mesi di lavoro.

Il costo di un violino dipende dalla fama del liutaio: si va dai 5000 franchi ai 55000. Chiaramente per uno

Stradivari si parla di milioni.
Ci sono anche strumenti costruiti in fabbrica, che costano molto meno e sono usati soprattutto dai principianti. Gli strumenti creati in fabbrica hanno un grosso limite: se si spaccano bisogna ricomprarli, perché vengono usate delle colle che non permettono di staccare i pezzi rotti. Mentre per gli strumenti creati a mano si usano delle speciali colle di pesce giapponesi che permettono di togliere il pezzo rotto e ripararlo senza creare danni al violino. Nella sala del consiglio comunale di Coldrerio c'è



una teca con all'interno un suo violino.

Viene messo a disposizione per chi

vuole intraprendere degli studi al conservatorio, ma non può permettersi uno strumento valido.

Grazie Daniela per il bel momento che ci hai regalato e...FINCHÈ C'È LEGNO C'È SPERANZA!



DANIELA SOLCÀ ZUBLER NEL SUO ATELIER DI COLDRERIO

INCONTRO CON UNA PERSONA SPECIALE: CORINNE BIANCHI

Classe V, Me. Lara e Francesca

Come tutti sanno, forse non proprio tutti, la nostra tirocinante Francesca ci ha immerso nel mondo della scienza, soffermandoci sul corpo umano. Per ora stiamo lavorando sui cinque sensi (vista, tatto, udito, olfatto e gusto).

Inizialmente abbiamo parlato della vista, abbiamo trattato delle parti che compongono l'occhio: la cornea permette il passaggio della luce, la corioide ha lo scopo di regolare il diametro della pupilla, l'iride determina il colore degli occhi. Il cristallino è una "lente" che mette a fuoco le immagini e per ultima abbiamo la retina, la parte più interna dell'occhio, è un tessuto nervoso sensibile alla luce.

Trattando l'occhio siamo arrivati a parlare del daltonismo: un'anomalia dell'occhio che non fa percepire alcuni tipi di colori.

Per introdurre il tema della cecità, la nostra maestra ci ha proposto di fare un gioco. Due nostre compagne si sono messe una benda sugli occhi e hanno fatto finta di

essere due signore cieche che andavano al ristorante. Sono uscite dall'aula e noi intanto abbiamo allestito un ristorante finto con del cibo vero. Non vi spiegheremo tutta la storia ma solo le cose essenziali, cioè le difficoltà che hanno incontrato durante questo esperimento:

- riuscire a trovare la sedia e sedersi;
- riuscire a trovare le posate e il bicchiere;
- riuscire a tagliare il cibo e a mangiare;
- riuscire a distinguere i soldi e a pagare.

Un giovedì pomeriggio abbiamo invitato una signora di Coldrerio, cieca, di nome Corinne.



L'abbiamo intervistata ponendole delle

domande su come vive la sua vita da cieca.

Infine ci ha regalato degli occhiali per provare la sensazione di essere ipovedenti/ciechi.



Ci ha spiegato l'alfabeto braille, mostrato degli oggetti bizzarri, come il telefono che parla, una tastiera in braille, ecc.



Alla fine ci ha fatto accarezzare il suo cane West.

È stata un'esperienza indimenticabile da cui abbiamo imparato molto!

Ecco la trascrizione della nostra intervista

Sei cieca dalla nascita? Come hai perso la vista?

Quando sono nata ero ipovedente: vedevo solo le ombre e riconoscevo i colori, quando sono cresciuta, all'età di sette anni, sono diventata completamente cieca.

Com'è stato andare a scuola? Come ti trattavano?

A scuola mi trattavano bene sia il maestro che i compagni. Per me è stata una bella esperienza.

Come riesci ad orientarti? Puoi andare ovunque?

Per imparare ad orientarmi devo imparare la strada pezzetto per pezzetto e poi metterla tutta insieme. Non posso andare ovunque.

Per spostarti sei sempre accompagnata dal cane? Come riesci ad avere tanta fiducia in lui?

Non sono sempre accompagnata dal cane, ma la maggior parte delle volte sì. Quando il cane indossa una pettorina speciale capisce che è ora di lavorare. Invece quando non ce l'ha è

libero di divertirsi come un normale cane. Ho il 99% di fiducia in lui.

Come fai a fare la spesa?

Fare la spesa è sempre stato noioso perché con il bastone, il carrello e il cane è molto faticoso. Il modo più facile è farsi accompagnare da qualcuno.

Come fai a utilizzare il telefono (per esempio mandare un messaggio)?

Il mio telefono parla, così posso ascoltare le notizie, i messaggi, ecc. La cosa bella è che, per leggere i messaggi, posso attaccare una tastiera in braille con dei puntini che si muovono.

Come riesci a muoverti in casa?

A casa è facile muoversi perché dopo un po' che ci vivi la conosci a memoria. Però se c'è qualcosa per terra è più difficile.

Quali sono state le più grandi difficoltà?

Le più grandi difficoltà sono state accettare di non vedere (una volta che hai accettato questo è tutto più semplice) e imparare ad usare gli oggetti.

Sapresti spiegare a parole com'è essere ciechi?

Tutti pensano che essere ciechi voglia dire vivere nel buio, ma invece no! Io non vedo né a colori né in bianco/nero/grigio. Per me la vista non c'è! So che il mondo è colorato e so anche i colori. Spiegare come non vedo è difficile.

Puoi guidare un mezzo di trasporto?

Non posso guidare un mezzo di trasporto, però ho avuto la fortuna di provare la sensazione di guidare per trenta minuti in un aeroporto.

Sai qual è il tuo aspetto esteriore?

No! Non l'ho mai visto perché, anche se ci vedevo poco, non riuscivo a vedermi allo specchio.

Come riesci a riconoscere le persone che incontri?

Riconosco le persone dalla voce e faccio fatica quando c'è tanto rumore. Le voci dei bambini sono difficili da distinguere perché sono molto simili.

A quanti anni hai imparato l'alfabeto braille? È stato difficoltoso?

Ho imparato l'alfabeto all'ultimo anno della scuola dell'infanzia. È stato abbastanza difficoltoso come per voi imparare a leggere.

Puoi cucinare? Come fai?

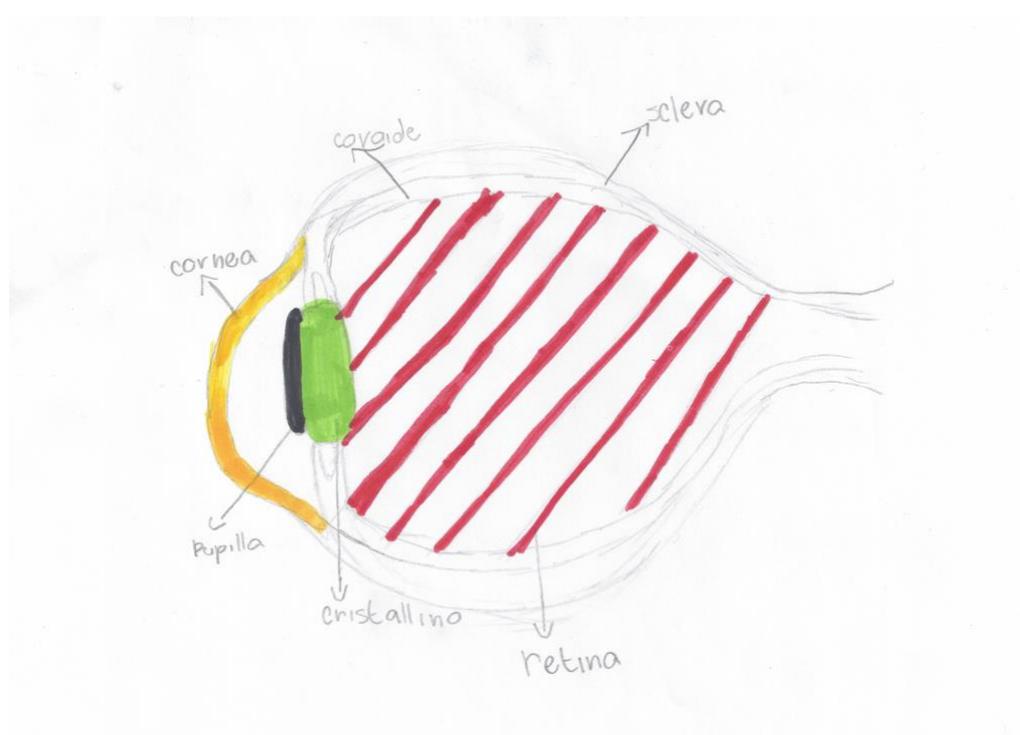
Mi è stato spiegato come usare i vari strumenti da cucina. Per il forno mi affido alla memoria. Per riconoscere i cibi, tipo le fragole, uso il tatto e l'olfatto. Per riconoscere farina, zucchero, ecc. scrivo sul contenitore il nome dell'alimento in braille. Per fare le torte ho una bilancia che mi dice il peso dell'ingrediente.

Com'è stato essere incinta e crescere un bambino?

Con il tatto sono stata in grado di fare tutto quello che bisognava fare per crescere una figlia. La fortuna è stata che la bambina ha iniziato a parlare presto e ha capito subito che ero cieca, quindi per farle capire cosa voleva fare mi dava le cose in mano.

Qual è la cosa che più ti manca da poter vedere?

Mi manca poter vedere i familiari, i tramonti, il mare, le montagne, la neve, ecc.



L'INSETTO FOGLIA SECCA

Extatosoma tiaratum

Noah Ferrara



Questo insetto è un Fasmide di dimensioni medio/grandi, è marrone sia se femmina che maschio e le tonalità di questo colore variano da soggetto a soggetto, tendendo però sempre al chiaro.

L'insetto foglia secca ha questo nome per via della forma e del colore, simili a una foglia secca che possiamo trovare a terra in autunno.

Non è chiaramente una questione artistica, ma un affare di difesa: l'insetto foglia secca si nasconde tra le altre foglie secche (quelle vere) e i

potenziali predatori non lo vedono. Il mimetismo dell'insetto è particolarmente raffinato perché questo animaletto ha addirittura dei movimenti oscillatori che lo fanno assomigliare a foglie mosse dal vento.



Si tratta di insetti totalmente innocui; sono tuttavia ricoperti di spine utilizzate più per confondere i predatori che per difendersi direttamente. Il maschio si distingue dalla femmina sostanzialmente per la presenza di lunghe ali (appena abbozzate invece nell'altro sesso) e per l'addome molto

più stretto e allungato.

La presenza del maschio non è però indispensabile, in quanto le femmine, non hanno bisogno del seme maschile per generare le uova.

Proprio le uova rappresentano un'altra delle peculiarità di questa specie: essendo pressoché identiche ai semi di acacia, in natura vengono raccolte dalle formiche tropicali e portate nel formicaio, dove trovano condizioni, temperatura ed umidità adeguate alla schiusa. Una volta avvenuta la nascita, le neanidi, morfologicamente simili agli Imenotteri che se ne sono presi cura, escono dal formicaio, affacciandosi sul mondo che le circondano.

IL "GIRINO" SI APRE AI LETTORI



Dopo 5/6 mute nel maschio e 6/7 nella femmina, gli insetti foglia secca divengono di fatto adulti, vivendo ancora per diversi mesi (fino a 11 nella femmina e un po' meno nel maschio); in questo arco di tempo, la femmina depone centinaia di uova, fino a 500-600 uova in tutta la vita, delle quali se ne schiudono il 70%, impiegano fino a 10 mesi di incubazione in quelle generate partenogeneticamente (significa che lo sviluppo dell'uovo avviene senza che questo sia stato fecondato). Gli adulti raggiungono notevoli dimensioni sfiorando i 20 cm di lunghezza negli esemplari più grandi.

Per allevare l'insetto foglia secca è necessario attrezzarsi: si prende una teca, grande almeno 50x30x30 centimetri, ben areata (quindi con almeno due lati di rete). Il colore della teca non deve essere scelto a caso, perché riesce addirittura a influenzare il colore dell'insetto.

Molto importante è che la temperatura si mantenga tra i 24 e i 28 gradi, mai sotto i 20, neppure di notte. Inoltre bisogna fare in modo che ci sia una corretta umidità, nebulizzando la teca con acqua distillata. Una volta che si hanno le uova fecondate in un massimo di sei mesi si schiuderanno (se incubate ad una temperatura di circa 25 gradi e con l'umidità del 60%), ma se non sono state fecondate il tempo d'attesa si allunga fino a dieci mesi. Un insetto

foglia è adulto dopo 5 mesi e vive altri 10/11 mesi mangiando le foglie delle piante sulle quali vive: foglie di eucalipto oppure di rovo, rosa, quercia, nocciolo e ficus benjamin.

L'insetto foglia secca è diffuso nel nord dell'Australia e nella Nuova Guinea.

CONCORSO PER L'ESTATE - SCUOLA ELEMENTARE

La nostra Elodie della classe seconda ha scritto l'inizio di una storia. Ora sta a te continuarla. A settembre leggeremo tutte le vostre proposte e una giuria di esperti sceglierà la più bella.

Le cinque sorelle

C'erano una volta cinque sorelle: Diamante, Luna, Emilie, Sama e Yara. Queste ragazze erano delle principesse e non conoscevano il destino che le attendeva.

Quando diventarono grandi dovettero andare in uno speciale collegio per principesse. Sapevano tutto di quel posto, tranne che il loro preside nascondeva un segreto.

Arrivate all'Accademia Reale le cinque ragazze furono mandate nelle loro camere per disfare i bagagli.

Luna esclamò: -Yara non puoi saltare sui letti!

Ma la discussione durò poco, perché il preside entrò in camera e le ragazze rabbrivirono.

-S...Salve- disse Sama.

Il preside fece cenno di seguirlo e le portò davanti a uno specchio decorato con diamanti e riccioli d'oro.

-Ma perché siamo qui?- chiese Emilie.

Il preside non rispose, come se non l'avesse sentita. Dunque Emilie insistette: -Ma perché siamo qui?-

A questo punto il preside chiese alle cinque ragazze di toccare uno dei riccioli della cornice. Le ragazze obbedirono e così facendo lo specchio si mosse fino a mostrare un ufficio segreto.

-Cos'è questo posto?- chiese Diamante.

Il preside rispose: -È la stanza dei segreti.-

-La stanza dei segreti?- esclamò Luna confusa.

Il preside aggiunse: -Nella stanza dei segreti vengono custoditi degli oggetti magici.-

La cosa che più attirava l'attenzione delle ragazze era un quadro, appeso al centro della sala.

-Quello è lei?- chiese Yara al preside.

-Si tratta di mio padre, al quale io assomiglio moltissimo. In effetti siamo entrambi dei maghi bianchi, ma questo nessuno lo sa!- precisò il preside.

... ed ora continua tu...

CONCORSO PER L'ESTATE - SCUOLA DELL'INFANZIA

Disegna l'immagine della tua estate

Disegna un oggetto, un luogo, un momento speciale, ... della tua estate 2021.

(Il disegno è da consegnare alle docenti durante i primi giorni del nuovo anno scolastico)

QUIZ!



**È AMANDA ARCUDI LA VINCITRICE DEL CONCORSO
PER LA SCUOLA ELEMENTARE**

**E LA VINCITRICE DEL CONCORSO DEDICATO ALLA SCUOLA
DELL'INFANZIA È AMBRA SIRNA**



Ogni partecipante ha ricevuto un premio di consolazione.